

«Instinct» deprimente. Sharon, perché l'hai fatto?

FILMA PERDERE

Non esiste alcuna ragione per andare a vedere «Basic Instinct 2». Una autentica montatura commerciale. Povera Sharon

di Alberto Crespi

Veniamo al sodo, non giriamo intorno al problema: *Basic Instinct 2* contiene due scene di sesso e una di idromassaggio. Nella prima è impegnata la giovane attrice inglese Flora Montgomery, nei panni (o meglio, senza i panni) di una giovane psicologa che l'analista dottor Glass, interpretato da David Morrissey, rimorchia a una festa. Certo, sul comodino c'è il libro della fatidica scrittrice-killer Catherine Tramell, con in copertina un bel primo piano di Sharon Stone, e lo sguardo del dottore, mentre cavalca la biondina, va a finire proprio lì. Nella seconda finalmente, dopo più di un'ora di film, il dottor Glass e Catherine consumano: la scena dura circa 40 secondi e non si vede quasi nulla, salvo la mano di Catherine che fruga sotto il letto; ma quando tutti si aspettano che compaia il famoso punteruolo da ghiaccio del vecchio *Basic Instinct*, ecco che Catherine, con rapido gesto, stringe intorno al collo di Glass una cintura e gli sussurra «fidati di me» (che il principio di strangolamento esalti l'orgasmo lo si sapeva dai tempi dell'*Impero dei sensi*, ma qui te la vendono come una novità). La scena dell'idromassaggio arriva poco dopo: Sharon/Catherine si toglie l'accappatoio ed entra nella vasca, dove Morrissey/Glass tenta di annegarla. È il loro modo di amarsi. E l'accavallamento delle gambe? C'è, ma con sorpresa. A un certo punto, durante una delle sedute di analisi (nella trama Catherine è paziente di Glass, ma solo al fine di sedurlo e distruggerlo), lei affer-

ra una sedia, la gira, fa per inforcarla in posizione da cowboy e in sala c'è un fremito perché tutti aspettano solo il replay della famosa scena di *Basic Instinct* in cui si scopriva che Sharon non indossava biancheria intima. Ma la sedia, maledetta!, ha lo schienale chiuso, e non si vede nulla. Vi abbiamo edotto su tali dettagli perché, parliamoci chiaro, non esiste alcun altro motivo d'interesse per vedere, o parlare di, *Basic Instinct 2*. Conta solo ciò che Sharon Stone fa o non fa, mostra o non mostra nel film, e ora non veniteci a dire che non vi abbiamo avvertiti. La verità è che intorno a questo stupidissimo seguito di un film già di per sé abbastanza stupido è in corso: a) un'allucinazione collettiva; b) una cinica operazione di marketing. Scegliete la vostra ipotesi, ma sappiate che noi propendiamo per la «b». Ieri il *Corriere della sera*, resocondando l'anteprima di Londra (dove il film è girato), titola-

Senza polemica Il Corriere dice che è «quasi porno»: ma che copia hanno visto?

va «La Stone ai confini del porno». Ebbene, i casi sono 4: 1) al *Corriere* non hanno mai visto un film porno; 2) a Londra è stata mostrata una copia diversa del film; 3) a Londra hanno distribuito robuste dosi di *peyote* prima della proiezione; 4) il marketing ha colpito. Anche qui, a voi la scelta: la nostra è per il caso 4. *Basic Instinct 2* è un film maledetto. Che forse non s'aveva da fare, come il matrimonio manzoniano. Nessuno degli autori del capitolo 1 - né il regista Paul Verhoeven, né lo sceneggiatore Joe Eszterhas - hanno voluto averci nulla a che fare, David Cronenberg si è rifiutato di dirigerlo. La lista degli attori che hanno declinato il ruolo di Glass coincide

con l'elenco del telefono di Beverly Hills (Harrison Ford, Pierce Brosnan, Robert Downey jr., Kurt Russell...). Praticamente lo volevano fare solo la stessa Stone e i produttori, quei due trucidoni di Mario Kassar e Andrew Vajna, divenuti a suo tempo miliardari con le saghe di *Rambo* e di *Terminator*. La produzione è stata spostata da New York alla più permissiva Londra, e una volta finito il film è partito un battage pubblicitario basato visibilmente sul nulla. Prendiamo, ad esempio, le dichiarazioni della Stone rimbalzate da Londra: «Quando ho visto il primo montaggio ho chiesto: dove sono tutte le scene spinte che ho girato? Ho preteso che venissero reintegrate, perché volevo che il film fosse molto più erotico». Beh, visto che le scene spinte sono due (quella descritta, e l'iniziale masturbazione in macchina nella quale però non si vede nulla: solo primi piani e bramiti vari in colonna sonora), che razza di film stavano montando prima che Sharon intervenisse? Insomma, sono tutte balle. Tutte. Il lancio del film come un «quasi porno», le numerose controfigure spacciate per la Stone nelle scene sexy (che non ci sono), tutto. Questo bruttissimo film è solo l'estremo tentativo, da parte di un'attrice, di perpetuare il proprio sex-appeal alla soglia dei 50 anni. Meglio avrebbe fatto, Sharon, a diventare un'attrice vera, visto che il talento non le sarebbe mancato. Ma è stata anche sfortunata: il suo miglior film, *Casino*, è forse il peggior film di un grande regista (Martin Scorsese) e per il resto ha fatto solo film insulsi, ha abbandonato il cinema nel momento sbagliato, le è andato male un matrimonio, è stata anche molto malata. Per lei si prova anche un'istintiva solidarietà, perché è visibilmente una donna bella e intelligente costretta a un gioco che non le si addice. Come minimo, ha avuto dei pessimi consiglieri. E dovrebbe denunciare il chirurgo plastico che le ha messo le mani addosso: per essere una splendida cinquantenne, quel terrificante seno finto non aiuta.



Un'immagine da «Basic Instinct 2»

TEATRO A Roma il testo della scrittrice

«Sorelle»: il dolore di Lidia (Ravera)

di Rossella Battisti / Roma

Ci voleva, forse, la mediazione del teatro, lo straniamento simpatico degli attori in scena per avvicinarsi con sensibilità a uno dei temi più rimossi dalla società laica: la morte. E, soprattutto, a quello che ne consegue per chi resta: l'elaborazione del lutto. Lo hanno fatto, in modo diverso ma ugualmente toccante, due spettacoli presentati a Roma a breve distanza l'uno dall'altro. Il primo, *Sorelle*, da un libro di Lidia Ravera, si innesta sulla ferita dolorosa del vissuto della scrittrice, la scomparsa anni fa della sorella maggiore Mara, aggredita dal cancro. Adattato per la scena da Emanuela Giordano al teatro La Cometa, *Sorelle* mantiene il suo tono di diario di bordo intimo, di dialogo fra ricordo e nostalgia. Due donne-sorelle ai bordi estremi di un tavolo, Lidia (Lina Sastri) e Mara (Patrizia Zappa Mulas), che si palleggiano con tenerezza frammenti di infanzia e giovinezza, complicità e paure. Parabole parallele di vita, la sorella maggiore come specchio di etica, salda e sicura, poi incrinata dalla malattia. Scrutata sempre con affetto inossidabile dall'altra, pedinata nelle pieghe più delicate dell'anima, accompagnata nell'ombra una carezza dopo l'altra. La vita a tempo determinato di Mara sfuma così nel presente infinito di Lidia, memento che nessuno mai, se amato, svanisce per sempre, ma resta come impronta d'amore, istante sognato. E nell'osmosi di sentimenti fra le due sorelle, si bilancia anche la recitazione delle attrici, Lina Sastri con fuoco rettenuto, il balzo felino ammorbido, Patrizia Zappa Mulas dai silenzi improvvisi, densi di felpata tristezza. La regia di Giordano è resa per squarci geometrici e lampi di luce. Sui suoi intenti di breviario del dolore è più esplicito l'insolito *Lisa* di Lorenzo Gioielli, nel-

la rassegna Let-Liberi Esperimenti Teatrali alla Cometa Off, come confessione di un uomo che chiede aiuto per riavvolgere la sua vita. La storia di Andrea comincia con un incontro, Lisa, un amore che sboccia e, intorno, una costellazione di piccoli e grandi eventi, vivere insieme, una figlia. Poi muore la bambina e la madre perde la voglia di vivere. Andrea cerca di trattenere Lisa, combatte, inutilmente, il senso di vuoto, si ritrova da solo. Una trama che Gioielli fa affiorare con taglio cinematografico: da trasformare in titolo di cartellone.

ARCHEOLOGIA In corso

Oggi al cinema i misteri dell'antichità

Un filmato sulle statue del Buddha nella valle di Bamiyan distrutte dai talebani (oggi), e altre storie. Domani un documentario su Zeugma, città fondata in Mesopotamia da uno dei generali di Alessandro Magno lungo la Via della seta e sommersa dalle acque di una diga sull'Eufrate, un racconto di Ercolano appena prima l'essere devastata dall'eruzione del Vesuvio nel 79 a. C., il museo di Bagdad (domani) e, ancora, altre storie: è in corso al Parco della musica di Roma il festival internazionale di cinema archeologico «Capitello d'oro», una serie di affascinanti ricerche sul passato remoto che si conclude lunedì pomeriggio con la premiazione del filmato proclamato vincitore (info su www.capitellodoro.it)

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



oggi in edicola €5,90 + prezzo del giornale

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

Hamas pace o guerra?

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Spelli - Roma

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola €5,90 + prezzo del giornale

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema 1944-2005

[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

Spelli - Roma

in collaborazione con

